

Roma, 10 Dicembre 2017.

Il mio possibile trasferimento in altra regione per motivi di famiglia che più volte avevo preannunciato, è diventato realtà.

Io e mia moglie adesso abitiamo nel Veneto, dove da oltre 15 anni vive e lavora la nostra unica figlia, per goderci la sua famiglia e fare i nonni a tempo pieno.

La mia vita è trascorsa nel mondo degli Scacchi per più di 60 anni. I meno giovani mi ricordano come giocatore (*sono il Campione d'Italia in carica della Amministrazione dove lavoravo – i Monopoli di Stato – anche se, a dirla tutta ... l'ultimo Campionato si è svolto nel ... 1984!*); molti di voi mi conoscono pure come Istruttore (*sono stato più volte responsabile giovanile nel Comitato Regionale Lazio diventandone poi Presidente negli anni '90*), ma da oltre 40 anni sono un Arbitro della Federazione: questo è il motivo per cui ho sempre detto che SONO DIVENTATO ARBITRO PER CASO.

Fare l'Arbitro: vi sembra facile? L'ambiente scacchistico è un ambiente molto particolare perché siamo tutti un po' stravaganti, un po' artistoidi e quantomeno un po' strani. Un grandissimo del nostro tempo, Victor Korchnoj, recentemente scomparso, ha sempre detto che la differenza fra i diversi Grandi Maestri sta ... nel diverso grado di pazzia! Ed io l'ho preso in parola ed ho sempre paragonato l'Arbitro degli Scacchi ad un medico, poi però mi sono chiesto: ma può essere normale una persona come il medico dei matti?

Quando ho iniziato ad arbitrare, la CAF era in una fase assolutamente pionieristica; non esisteva Internet, si usava esclusivamente il sistema di abbinamento Italo-Svizzero, mentre quello Svizzero era praticamente sconosciuto ai più. Il sottoscritto lo ha imparato prendendo ciò che c'era di buono in programmi come il Diena o il Protos e soprattutto studiando gli abbinamenti come venivano fatti nei "pochi" tornei stranieri di cui giungevano notizie, grazie anche all'aiuto di mostri sacri del nostro settore come Lanfranco Bombelli e Franca Dapiran.

A poco a poco sono cresciuto; sono diventato un buon conoscitore del LIM tanto che, anni dopo, ne ho dettato le regole a programmatori che si accingevano ad informatizzarlo. Ho preso confidenza con l'ELO-ITALIA, con quello FIDE, con i titoli internazionali e con il modo di acquisirli... insomma ho appreso quanto necessario per diventare un Arbitro degno di questo nome. Quanto da me imparato l'ho voluto trasmettere nei numerosissimi corsi che ho tenuto in tutta Italia a quantisi mostravano desiderosi di apprendere: con una punta di immodestia ma di orgoglio penso di aver contribuito alla crescita del nostro settore arbitrale che oggi è a livello di eccellenza.

Nell'arbitraggio ho sempre cercato di non farmi condizionare dal giocatore che avevo davanti, simpatico o antipatico, influente o umile, eccellente o scarso negli Scacchi che fosse!

Ho talvolta sbagliato nei miei interventi arbitrari? Certamente, e chissà quante volte ...! Ma avendo l'abitudine la sera di rivivere a mente fredda i momenti delle mie decisioni onestamente penso che le volte che "forse" cambierei le mie conclusioni siano una manciata, non di più: certamente sono stato molto fortunato nell'azzeccare la giusta soluzione al problema del momento, ma sicuramente sono stato anche tanto, tanto aiutato dalla fiducia e dalla stima che una buona parte di voi mi ha più volte dimostrato e dalla mia onestà intellettuale che alla fine raramente mi ha tradito.

Nell'ultimo torneo da me arbitrato a Roma ho ritenuto mio dovere lasciare a tutti i giocatori presenti un ricordo sotto forma di un CD-Rom che non è altro che uno stralcio della raccolta di Regolamenti (*e non solo ...*) della FSI e della FIDE, raccolta che oramai da più di dieci anni aggiorno con le variazioni e i cambiamenti del caso e che ho sempre donato *gratuitamente* ad Arbitri che me ne hanno fatto richiesta.

Sulla facciata del CD ho riportato una mia foto curiosa ma particolarmente significativa – che qualcuno di voi mi ha fatto in chissà quale Torneo – in cui sono assorto nella compilazione manuale dei vostri cartellini di gioco, con una penna rossa nella mano sinistra e una nera in quella destra: peculiarità, questo saper scrivere con entrambe le mani, che mi permette una più veloce registrazione dei dati, quindi un altrettanto rapido controllo degli abbinamenti del turno a venire.

Sì, perché penso di essere – oggi – l'ultimo Arbitro che ancora *fasempre* questo controllo: vecchia abitudine nata tanti anni fa, quando tutto veniva fatto manualmente, e successivamente portata avanti con l'apparire dei computer per correggere errori che i primi programmi di abbinamento inevitabilmente commettevano; regolarmente cambiavo quindi io il turno di gioco, spiegandone poi il motivo nei relativi verbali inviati in Federazione.

Controlli che faccio ancora oggi che abbiamo ottimi programmi che gestiscono il Torneo, per il semplice motivo che queste verifiche mi permettono di spiegare subito al *rompiglione* di turno perché gioca con lo stesso colore del turno precedente o perché incontra tizio anziché caio ... Ho notato che così facendo quel giocatore non viene più a chiedere nulla per tutto il restante torneo: e vi pare poco?

Avrei voluto essere con voi oggi, a questo meraviglioso Memorial Lombardi che ricorda un personaggio che tanto bene ha fatto per gli scacchi giovanili di quella che resterà sempre la "mia regione", ma non mi è stato possibile per motivi di salute. Permettetemi quindi di scusarmi e prometto di darvene copia a richiesta la prima volta che ci rincontreremo; permettetemi anche di ringraziare gli amici del Circolo Scacchi Vitinia che hanno voluto sostituirmi e leggere al posto mio quanto mi sono sentito di dirvi.

Vi auguro di raggiungere tutti quei traguardi scacchistici che vi attendete di ottenere, ma ricordatevi anche quello che diceva il Maestro Internazionale Enrico Paoli: cosa giusta sarebbe acquistare i giocatori di Scacchi per quello che valgono per poi rivenderli per quello che pensano di valere!

Un grazie per la pazienza che avete dimostrato di avere nei miei confronti in tutti questi anni; un affettuoso saluto a voi tutti e, come diceva un vecchio saggio, ricordatevi che l'importante non è partecipare, ma vincere ...!

E naturalmente: EVVIVA SEMPRE GLI SCACCHI !!

Manlio Simonini